LA PAROLA DEL VESCOVO

S. Messa nella Solennità di Tutti i Santi

sabato 1 novembre, ore 9.30, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, per non dare alla distruzione e alla disperazione una conferma di vittoria, siamo andati - noi vescovi delle diocesi di Lombardia - a Betlemme e a Gerusalemme, portandovi con noi nella preghiera per dire il SI' che merita "il grande amore che ci ha dato il Padre per essere realmente suoi figli". Nella distruzione, siamo figli? Nella disperazione di Gaza, siamo figli? Sì, nonostante il male che possiamo combinare, proprio per esserne redenti, siamo figli. Fin da ora (cfr 1Gv 3). Di tutto più grande è l'amore. La vittoria del male, benché desolante, è sempre e solo tentata, pretesa, temporanea: la sua arroganza e recrudescenza è già la sua sconfitta. In Ucraina e in ogni luogo che non ha pace, accanto ad ogni cuore inquieto o addirittura smarrito, tra coloro che non conoscono Dio, per quanto imperfetta sia la nostra conoscenza e profezia (cfr 1Cor 13,9), siamo chiamati ad essere pellegrini in attesa che Egli si riveli. Quando si sarà manifestato, infatti, saremo simili a Lui e lo vedremo come Egli è. Nella festa d'Ognissanti dell'anno giubilare, mentre supplichiamo perdono e indulgenza per noi e per tutti i nostri fratelli e sorelle defunti, avanza la speranza proprio quando è ritenuta impossibile. Figlia della fede è la speranza e, approdando alla carità, ci purifica come è puro il nostro Dio.

2. Siamo andati in Terra Santa noi pastori, avvinti dallo Spirito, preferendo questa ad altre manifestazioni, per proclamare a tutti i contendenti del mondo di fare pace e giustizia, cercando il volto del Signore e il sigillo dello Spirito impressi su ogni uomo e donna senza distinzione. Siamo andati in semplicità e chi tra i contendenti se ne accorgerà? Un gesto, come piccolo seme, affidato allo Spirito a suo tempo porterà frutto: mai invano cade a terra, lo fa addirittura per morire e portare molto frutto, suscitando domande e risposte. Chi ci autorizza a considerarci e dichiararci nemici, tentando vicendevolmente di annientarci? "Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo e i suoi abitanti". Come possiamo colpirla a morte, la terra, avvelenandone le sorgenti vitali? Mani innocenti e cuore puro, benedizione e giustizia da Dio costituiscono le vie per salire il monte delle beatitudini.

3. Il monte della Pasqua sta davanti a noi in ogni Messa, sospesi come siamo per grazia tra Calvario e Santo Sepolcro. Siamo figli di Dio. Siamo fratelli. Per questo il Padre in Cristo e nello Spirito ci chiama alla santità: essere simili a Lui per stare sempre con Lui. Solo se figli e fratelli saremo fin da ora beati, persino in ciò che umanamente parrebbe in conflitto con la felicità, che è sinonimo di santità, mentre il suo contrario è il peccato: nel paradosso della povertà, del pianto, della mitezza, quando a circondarci sono la violenza, la fame e sete di giustizia, la misericordia e la trasparenza affrontano corruzione e menzogna per fermare con la pace il male, spremendo però gli animi già feriti nell'impresa tanto difficile del perdono. E addirittura nella persecuzione, nell'insulto e in ogni sorta di male, la santità avanza insieme alla speranza, anticipando il "rallegrati" dell'annuncio a Maria di Nazareth, la Regina di tutti i Santi: Dio rimane con noi, avendo assunto e trasfigurato il nostro corpo per conformarlo al suo corpo glorioso.

4. A Betlemme nella Basilica della Natività, lo splendido mosaico del settimo angelo rimasto a lungo nascosto, grida nel silenzio della santità divina: "non devastate la terra". A Gerusalemme nella Basilica del Calvario e del Santo Sepolcro – nello stesso silenzio - l'Angelo annuncia la risurrezione di Cristo e di tutti i battezzati nel suo nome, spalancandoci le porte della santità divina. Se laviamo le vesti nel sangue dell'Agnello – nel sacrificio eucaristico che ci impegna in quello della conversione e della fedeltà dandoci la forza necessaria - passeremo attraverso la grande tribolazione della vita senza andare perduti anzi divenendo santi anche noi. Sia vero giubileo tra cielo e terra. Visitiamo i cimiteri. Diventano in questo tempo luoghi di indulgenza e misericordia per noi e per i cari defunti. Con i Santi e Sante del cielo, in comunione con quanti lo stanno diventando, adoriamo il nostro Dio, rendendogli grazie, onore e gloria e condividendo con immensa consolazione l'Amen della nostra lode.

S. Messa nella Solennità di Tutti i Santi

sabato 1 novembre, ore 15.30, Cappella del Cimitero Maggiore, Lodi

1. Nell'Angelo Santo che da Oriente sale per impedire la devastazione della Terra, intravvediamo il Crocifisso Risorto. Secondo l'espressio-